

## Ad cathedram

di Nicola Bruni

Il *controsodo* del Prof Ugo, *baby-pensionato* dell'ultima generazione, fu festeggiato con un sontuoso ricevimento offerto da 24 docenti anziani dell'Istituto di Via della Resistenza. Ciascuno di loro aveva contribuito ad arricchire il buffet pagando un ticket di 60mila lire... nell'onesta speranza di recuperarlo poi *centuplicato* mediante la vincita di uno dei favolosi premi da 6 milioni annui messi in palio dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Prof Ugo (Ugolino per gli amici) era un *simpaticone*, ben voluto da tutti, specialmente dai supplenti ai quali era solito cedere *spesso e volentieri* il suo posto di lavoro. Come ricordò al momento del brindisi il *decano* dei candidati al premio, Prof Esso, rivolgendogli un frizzante discorso di saluto. Era fuggito dalla scuola nel '97, con grande dispiacere personale ma con lungimirante intuizione politica, avendo capito in tempo (e presentato domanda fin dal settembre del '94) che il Governo stava per *chiudere la stalla* con dentro i... *vitelloni*.

Dunque, Ugolino raccontava di essere stato costretto ad andarsene perché... *più che 'l dolor, potè 'l digiuno*: infatti, il suo stipendiuccio da insegnante *single* non gli bastava a *mettere insieme il pranzo con la cena* per 31 giorni al mese. Aveva abbandonato la cattedra dopo 25 anni di servizio, con le *scatole piene*... di bei ricordi. E investendo il gruzzolo della buonuscita negli affari, si era discretamente *rimpannucciato in nero*. Tuttavia, era rimasto affezionato al suo vecchio Istituto; perciò, di tanto in tanto, tornava a *omaggiare i valorosi* colleghi della Resistenza, apostrofandoli alla maniera di Alberto Sordi: "*Lavoratori... prrrrrrprofessori!*".

Finché, un giorno, mentre stava *coltivando l'orticello* dei suoi interessi personali, gli telefonarono dal *Provveditorato agli studi* per comunicargli che la Patria aveva di nuovo bisogno di un *Cincinnati* come lui: in qualità di *ex docente fresco* di pensione e di *reminiscenze scolastiche*, era stato prescelto per far parte di

## Il ritorno del Prof Ugo

una giuria incaricata di valutare gli insegnanti delle scuole statali e premiarne i più meritevoli. Colto di sorpresa, ebbe un *attimino* di indecisione. Ma quando lo chiamarono gli amici del *Sindacato* per sollecitarlo ad accettare, ricordandogli i favori a suo tempo ricevuti, *garibaldinamente* rispose: "*Obbedisco*".

Alla festa in onore del Prof Ugo, seguì una riunione straordinaria del Collegio dei docenti, convocata dalla Preside, Prof Ezia, per un esame dei quattro *decretini* ministeriali con cui era stato indetto il *Concorso a premi*.

Il Capo d'istituto affrontò subito il problema in termini severamente *profetici*, avvertendo che il *Concorso* sarebbe potuto durare dai 5 ai 10 anni, per la necessità di effettuare, con un esiguo numero di commissioni, la *verifica in situazione* (cioè in classe davanti agli alunni) o *in camera caritatis* delle capacità didattiche di oltre 500mila docenti candidati. Perciò, non era il caso che questi assumessero impegni finanziari affidando sull'assegnazione dei premi fin dal gennaio del 2001; né che si facessero soverchie illusioni di miglioramento economico, perché i previsti 6 milioni lordi annui si sarebbero ridotti in busta paga a circa 300mila lire per 12 mesi, lasciando gli stipendi dei docenti italiani di *Serie A* molto al di sotto delle retribuzioni medie dei colleghi degli altri Paesi dell'Unione Europea.

Nel frattempo, aggiunse, gli *scienziati* del Ministero della Pubblica Istruzione davano per scontato che solo il 20 per cento del corpo docente delle scuole statali fosse degno di un riconoscimento di merito, senza considerare le conseguenze *psicologicamente devastanti* che avrebbe potuto avere sul restante 80 per cento il declassamento professionale in *Serie B* imposto anche agli altri meritevoli sacrificati per ragioni di risparmio. Così come davano per scontato, stabilendo i premi in *taglia unica*, che non ci fosse alcuna differenza di livello culturale tra laureati e diplomati.

Affermò poi che l'esclusione dei docenti con meno di 10 anni di servizio di ruolo era un'ingiustizia che *gridava vendetta*: *primo*, perché per essere ammessi ai concorsi a posti di preside bastavano 5 anni di insegnamento di ruolo; *secondo*, perché così venivano discriminati fuori tutti i professori assunti come *vincitori per merito* del grande concorso a cattedre del 1990, compresi quelli che avevano diversi anni di precariato alle spalle; *terzo*, perché, mettendo a confronto l'*entusiasmo* di molti fra gli insegnanti più giovani con la *demotivazione* di tanti docenti anziani, non aveva dubbi che fosse da premiare di più l'entusiasmo.

Inoltre, osservò che il profilo professionale e culturale del docente che emergeva dal programma del *Concorso* era quello di un *insegnante funzionario fuori classe*, organizzatore-coordinatore di attività scolastiche, membro di consigli-comitati-commissioni, progettista-sperimentatore di sperimentazioni non verificate, frequentatore di corsi di vario tipo, esperto di procedure burocratiche, bravo ad azzeccare le risposte esatte *preconfezionate* di un centinaio di quiz, e allenato a recitare una lezione *cattedratica* imparata a memoria. Un insegnante di questo genere avrebbe potuto conseguire il premio, eventualmente, anche se affetto da *assenteismo cronico*, da *incapacità di stabilire un rapporto educativo con gli alunni*, da *mediocrità culturale e ristrettezza mentale*, e perfino da una *scarsa padronanza grammaticale e ortografica* della lingua italiana.

Concludendo, la Prof Ezia disse di ritenere *inaccettabile*, pur con tutto il rispetto per il Prof Ugo, che a giudicare il valore di docenti *veterani* come il Prof Esso, *eroi della resistenza* al logorio della cattedra, fossero chiamati ex colleghi che si erano *arresi* disertando la *trincea* della scuola prima del termine naturale della propria carriera.

"Inaccettabile? - replicò il Prof Esso - Ma no! Il Prof Ugo è un amico"...



- 3 • Nuove istruzioni concorsi
- 5 • Sessione riservata Accademie e Conservatori
- 7 • Guida alla sessione riservata Accademie e Conservatori di Sebastiano Calogero
- 9 • Mobilità personale scolastico
- 23 • Allegato A - Tabella per i trasferimenti a domanda e d'ufficio del personale dirigente
- 23 • Allegato B - Ordine delle operazioni nei movimenti del personale dirigente
- 24 • Allegato C - Ordine delle operazioni nei trasferimenti e nei passaggi del personale docente
- 25 • Allegato D - Tabelle di valutazione dei titoli e dei servizi del personale docente
- 27 • Allegato E - Tabella dei trasferimenti a domanda e d'ufficio del personale Ata
- 28 • Allegato F - Ordine delle operazioni nei movimenti del personale Ata

## L'egemonia virtuale

La recente fusione dei due colossi americani la Time-Warner e la America On Line (AOL) riaccende il dibattito sulle conseguenze di carattere economico e culturale della diffusione, su scala planetaria, delle nuove tecnologie digitali in rete (Internet).

Tutti sanno quanto l'informatica stia cambiando le nostre abitudini di vita e di lavoro. Questa tendenza aumenterà in futuro e porterà oltre all'emergere di nuovi profili professionali, ad una nuova mentalità e ad una nuova organizzazione del lavoro. Le moderne tecnologie dell'informazione stanno cambiando abitudini consolidate e nuovi modi di apprendimento si stanno affacciando all'orizzonte dei sistemi educativi.

Lo stesso Cd-Rom, come depositario di ampie banche dati di testi ed immagini sta rivoluzionando la didattica. L'utilizzazione di una maggiore quantità di fonti d'informazione ha bisogno, peraltro, di un'accresciuta capacità di selezione da parte del fruitore. Capita sovente di cercare in internet un argomento e di trovarsi di fronte a temi correlati che possono essere utilmente consultati cambiando prospettiva. Ciò determina una certa flessibilità nella ricerca e nell'utilizzazione delle fonti che coinvolge capacità di discriminazione, diversi livelli d'orientamento e le strutture mentali dell'apprendimento.

Recentemente si è posto l'accento sulla capacità del fruitore di utilizzare questi strumenti informatici e dell'atteggiamento che ognuno può prendere in rapporto ad essi. Si rinnova quindi la dicotomia tra gli entusiasti e i resistenti, tra apocalittici ed integrati. Come sempre le teorie sono spesso superate dai fatti e tra qualche anno il conformismo telematico sarà dominante. E' probabile, inoltre un abbattimento dei costi di produzione che consentirà prezzi più

contenuti. Una recente indagine dell'Ocse sul potenziale mercato della multimedialità ipotizza entro due-tre anni una crescita impressionante di prodotti informatici.

La facilità dei collegamenti e la scelta di molti provider di consentire l'accesso gratuito in rete, determinerà, come è prevedibile, un notevole incremento della platea degli utenti. Se a ciò si aggiunge che la nuova tipologia ADSL, dieci volte più veloce, è stata già introdotta anche in Italia, gli scenari per il prossimo futuro sembrano sufficientemente delineati. Con queste linee di trasmissione più veloci sarà possibile, ad esempio, vedere sul proprio computer un intero film, anche in alta definizione. L'evoluzione della telematica non può dirsi ancora conclusa sul piano tecnologico, ma già si cominceranno a fare valutazioni di tipo generale, di carattere sociologico, ideologico e filosofico.

Prende corpo un dibattito tra addetti ai lavori e intellettuali sugli scenari sociali provocati dalle nuove tecnologie digitali.

In un recente articolo, del *Corriere della sera*, a cura di Paolo Valentino, si fa riferimento ad una intervista di Hans Magnus Enzensberger al giornale tedesco *Der Spiegel*. Enzensberger, autore di molti saggi, anche sull'argomento dei mass-media, dopo aver considerato il valore sostanzialmente democratico della rete per la possibilità che anche le minoranze hanno di poter partecipare, afferma che i media interattivi mostrano in modo semplice e diretto la costituzione di spirito di chi li usa. L'intervento delle nuove tecnologie opera mutamenti sostanziali a livello di ruoli, di comportamenti, di apprendimento e disegna nuove mappe sociali.

"Oggi le virtù, per eccellenza, sembrano essere la flessibilità, la capacità di affermarsi, la mobilità e la prontezza

ad imparare durante l'intero arco della vita" - si legge nell'articolo. "In conseguenza di ciò appare una nuova struttura sociologica in cui emergono nuove tipizzazioni. Si formano nuove gerarchie sociali". In vetta stanno consulenti dei media, agenti, esperti dello spettacolo, manager della finanza, della scienza e dell'informazione. Poi vengono i burocrati, amministratori e funzionari di ogni livello, che hanno mancanza di flessibilità, ma potranno, afferma Enzensberger, stare tranquilli dato che la domanda di regole è in aumento e non ci sono problemi per chi si occupa di questi compiti. Al livello più basso coloro che lavorano nei settori produttivi classici, ove la razionalizzazione, l'automazione, l'informatica determinano un sempre minor impiego di addetti. Oltre questa fascia gli esclusi "gente senza formazione, disoccupati, profughi...", persone incompatibili con il catalogo del capitalismo digitale". A parte queste teorie a sfondo sociologico, che hanno però un riscontro iniziale nell'economia reale, le preoccupazioni espresse dall'autore tedesco rimangono ben vive, se è vero che la stampa si occupa sempre di più del peso delle nuove tecnologie dell'informazione distinguendo nettamente tra comunicazione e informazione.

A tal riguardo il direttore di *Le Monde*, Jean-Marie Colombani in una recente intervista rilasciata al giornalista del *Corriere della Sera*, Stefano Cingolani, ha detto che le responsabilità per chi opera nel mondo dei media sono enormi. Stiamo entrando in una società della comunicazione, più che dell'informazione. Il distinguo tra comunicazione e informazione consiste in questo: la prima è controllata, manipolata; la seconda è indipendente, autentica. Dobbiamo proteggere l'informazione come un bene supremo.

## Zoom

di Elio Calabresi

### LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile  
DANIELA GIRGENTI

Condirettore  
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: [www.tecnicaldellascuola.it](http://www.tecnicaldellascuola.it) e-mail: [info@tecnicaldellascuola.it](mailto:info@tecnicaldellascuola.it)
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 17/1/2000

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali